



PAESE COUNTRY	ITALIA	DIFFUSIONE CIRCULATION	BIMESTRALE
RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE	TASTEVIN	PAGINE PAGES	2
NUMERO ISSUE	6	GIORNALISTA JOURNALIST	VERA MENEGUZZO
DATA DATE	GENNAIO 2012	SOGGETTO SUBJECT	PREMIO MASI

## LA PERSONALITA' DEI VINCITORI DEL PREMIO MASI

di Vera Meneguzzo



Sono passati 30 anni dalla prima edizione del Premio Masi Civiltà Veneta che si svolge a Gargagnago di Valpolicella (VR), ma l'importanza, il prestigio e le affascinanti sfaccettature della personalità dei vincitori continuano a creare un piccolo esercito di straordinarie eccellenze.

"Fu una idea lungimirante, quella che spinse inizialmente Sandro Boscaini, Cesare Marchi, Giovanni Vicentini e pochi altri a creare un Premio che unisse vino e civiltà" ha ricordato in conferenza stampa Pieralvise Serego Alighieri, consigliere della Fondazione Masi. Idea che ha dato la possibilità di verificare "la fertilità intellettuale e umana di questo territorio" come ha sottolineato Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi. "Per cui, ogni anno, quando ci troviamo a scegliere la cinquana

dei premiati, il problema è l'eccesso e non certo la penuria dei candidati". Il segreto di tanta messe sta in un concetto che pare oggi dimenticato, quello dei valori.

"Vince chi non si arrende" ha detto Sandro Boscaini vicepresidente della Fondazione Masi e presidente delle Cantine Masi. "Abbiamo visto in questo periodo il Veneto con alti e bassi, il nostro Paese in difficoltà, le economie cambiare, i sistemi modificarsi. Ma nonostante ciò, sono e devono rimanere intatte alcune cose fondamentali: il merito, la capacità e la competenza nelle professioni, l'onestà, i legami con la terra e con la famiglia".

Anche per questo il "visti da vicino" dei vincitori, per la Civiltà Veneta, Giuseppe Battiston, Arrigo Cipriani, Massimo Marchiori, per la Civiltà del Vino Jacques

Orhon, e mons. Luigi Mazzucato a cui è andato il "Crosso d'Oro veneziano" intervistati da Marzio Breda del "Corriere della Sera", è stato una lezione di vita e di dedizione al lavoro e al bene comune.

Giuseppe Battiston, il noto attore di teatro, cinema e televisione che, con identica bravura, interpreta sia ruoli drammatici che ironici e caricaturali afferma che, secondo il suo parere, il vero teatro non è quello civile (al quale riconosce il grande merito di divulgazione e di attenzione su determinati temi politici) "ma piuttosto quello attraverso il quale la società evolve, soffre degli stessi mali che ci sono stati sempre, solleva riflessioni sulle pulsioni della natura dell'uomo. E anche questo è un atto politico. Inoltre il teatro è un bisogno conaturato con ognuno di noi, è qualche cosa di cui facciamo esercizio quotidiana

no senza ovviamente rendercene conto, è una forma personalissima di spettacolo quotidiano".

Eccezionale personaggio anche Arrigo Cipriani della catena degli Harrys Bar diffusa da Venezia in tutto il mondo, maestro di accoglienza, e di altissima classe, testimonial dell'ospitalità ed anche autore di libri. "Adesso ho 80 anni e da 60 anni sono all'Harrys Bar" ha detto. "Certo la buona cucina, e tanti altri particolari che fanno parte della ristorazione sono basilari. Però la cosa più importante dell'operazione è la presenza dell'uomo. Infatti un buon segmento del nostro successo è stato dato dagli uomini che hanno partecipato alla nostra impresa. Uomini che poi sono della scuola di mio padre! Lui ha cominciato con fare il pasticciere, ma poi ha creato un mondo, chiamiamolo il Mondo Cipriani, partendo da un piccolo locale a Venezia di 4 metri per 9 che ora è stato dichiarato monumento nazionale. Anzi è l'unico locale che sia stato nominato monumento nazionale come testimone della vita divertente nel mondo".

Per Massimo Marchiori, matematico ed informatico, inventore dell'algoritmo di Google, personaggio di spicco nella rivoluzione tecnologica, costretto ad emigrare prima in Olanda e poi a Boston dove ha lavorato al MIT Massachusetts Institute of Technology, i problemi dei giovani in Italia sono molti. "Le carriere accademiche sono troppo spesso intradate a vantaggio di figli, parenti, amici, nipoti. E il lavoro manca. È una realtà che verificiamo con la fuga di cervelli all'estero. Quando incontro i giovani sono abbastanza sconcertato perché non vi trovo l'entusiasmo tipico dell'età. Ma io sono convinto che, rimboccandosi le maniche, ce la si può fare". Ora Marchiori è tornato in Italia, rinunciando a quel mondo dove è stato molto apprezzato. Ci chiediamo per-

Taste VIN / La personalità dei vincitori del Premio Masi

Taste VIN / La personalità dei vincitori del Premio Masi



PAESE COUNTRY	ITALIA	DIFFUSIONE CIRCULATION	BIMESTRALE
RIVISTA/WEBSITE MAGAZINE	TASTEVIN	PAGINE PAGES	2
NUMERO ISSUE	6	GIORNALISTA JOURNALIST	VERA MENEGUZZO
DATA DATE	GENNAIO 2012	SOGGETTO SUBJECT	PREMIO MASI

ché uno studioso di tale rango si decida a rientrare anche a condizioni economiche peggiorative e di prospettiva immediata non altrettanto vantaggiosa. “Forse mi ha spinto una forma di patriottismo. E poi mi sono liberato dal giogo della presenza fisica. Non ho rinunciato a tantissimo. Continuo a lavorare con gli Stati Uniti, la ricerca è la stessa, collaboro con le stesse persone. Se fossi rimasto avrei insegnato ad altri tecnici. Mentre qui penso di essere più utile dando un contributo di conoscenza ai giovani e trasmettendo loro entusiasmo”.

Jacques Orhon, onoratissimo per il Premio Civiltà del Vino, è personaggio francese esperto delle diverse aree viticole del vecchio e nuovo mondo e ambasciatore della cultura enologica in Canada dove vive ed opera. È autore di numerosi libri, ed ha una grande competenza sui vini italiani.

Come è nata la sua curiosità per i vini italiani? “Mi sono appassionato al vino italiano, che già mi incantava per le sue origini, scrivendo il libro “Guida ai vini d’Italia”. Così ho avuto modo di incontrare le grandi personalità del vino, i piccoli e i grandi produttori che mi hanno aperto le loro porte e il loro cuore, persone come Piero Antinori, Gaia, Rivella. E naturalmente Sandro Boscaini con la sua famiglia. Poi ho continuato a scoprire il vigneto sul terroir per imparare a conoscere i vecchi vigneti, i vigneti autoctoni. Qui ad esempio Sandro Boscaini mi ha fatto scoprire l’Oseleta. Mi sono subito sentito a mio agio attraverso il vino, il paesaggio, la gastronomia dell’Italia. Sono andato ad Assisi, a Padova, ho visto i luoghi della religione e altre località, ma sempre con il piacere di trovarsi in famiglia alla maniera italiana, per condividere per scambiare intorno ad un tavolo pareri e buon umore”.

In che misura sono graditi in Canada i vini italiani? “In Que-

bec un vino su quattro è italiano. E la gente non parla italiano ma vive italiano”.

Oltre allo studio sul vino quale è il grande valore del suo lavoro? “Il mio ultimo libro - Tra le vigne. Racconti, incontri e riflessioni intorno al vino - è un sunto dei miei viaggi certo professionali, ma che mi hanno consentito di conoscere direttamente le persone, di condividere sguardi e piccoli mondi, di imparare e di scambiare competenze. Il vino è un piacere della vita, dobbiamo essere molto umili davanti ad un bicchiere di vino. Grande o piccolo è sempre portatore di civiltà e di una qualità”.

Mons. Luigi Mazzucato, insignito del Grosso d’Oro Veneziano, è punto di riferimento di “Medici con l’Africa CUAMM”, organizzazione che in 50 anni ha realizzato 214 strutture sanitarie in 40 Paesi diversi del mondo, e con oltre 1.300 medici e 250 tra infermieri e tecnici partiti per l’Africa. Il CUAMM è oggi presente in Etiopia, Mozambico, Tanzania, Uganda e Sudan e si occupa di servizi di sanità pubblica, assistenza materno-infantile, lotta all’AIDS, alla tubercolosi, alla malaria. Comprende tre centri di riabilitazione motoria, quattro scuole per infermieri e tre università. Queste scuole sono nate allo scopo di rendere l’Organizzazione sempre meno assistenzialista, e sempre più mirata alla formazione di medici africani istruiti nelle loro università.

Che cosa significa per lei questo Premio? “Ci tengo a dedicare questo riconoscimento a tutta la nostra Organizzazione. I grandi progetti per debellare la povertà e le malattie, per aiutare le fasce più deboli della popolazione, le mamme e i bambini sono un’opera di Dio, un segno della provvidenza. Ma la provvidenza deve nascere ogni giorno dalla iniziativa umana”.

□

*Taste VIN / La personalità dei vincitori del Premio Masi*